Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 39

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 28 Settembre 1902

Il venti settembre

Cari amici, è passato anche questo anno il *venti settembre;* e benchè lo entusiasmo per questa festa sia stato questo anno in modo particolare in ribasso, pure ha lasciato abbastanza segni per far capire anche ai boccali che festa essa sia. I segni sono stati i seguenti: manifesti pieni di ingiurie contro il Papa, contro il clero e contro la religione; discorsi pieni di menzogne, di empietà e di bestemmie; grida di « abbasso il Papa, viva Giordano Bruno »!

E questi segni indicano appunto che la festa del *venti settembre* è la festa dei frammassoni, dei cattivi e degli empi e non è la festa della patria, la festa del popolo, la festa dei veri italiani.

In ogni nazione i frammassoni, i cattivi, gli empi hanno trovato un giorno nel quale far baldoria e vomitare i loro improperi contro la nostra santa religione e il suo capo in terra; e in Italia questo giorno è il *venti settembre*. Il *venti settembre* dunque, tenetelo bene a mente, è la festa dell'odio contro Cristo.

Per dar da bere ai gonzi essi dicono poi che è la festa della.... patria. Poveri merli! Se fosse la festa della patria come potrebbero in tal giorno insultare quella religione che la patria ha riconosciuto per sola vera nel primo articolo dello Statuto?... Se fosse la festa della patria, come sarebbe permesso insultare in quello stesso giorno il Sommo Pontefice che la patria nelle leggi delle Guarentigie vuole rispettato come si rispetta la persona *sacra inviolabile* del Re?.... Eh, no no; quella del *venti settembre* non è la festa della patria, ma la festa dei frammassoni, dei cattivi e degli empii; è la festa dell'odio contro Cristo, la sua religione e il suo clero.

Ricordatelo, operai cattolici!

La morte della Regina del Belgio.

La regina del Belgio è morta giovedì sera a Spa alle ore 7.50.

Maria Enrichetta arciduchessa d'Austria, maritata a Leopoldo del Belgio nel 1853, aveva 66 anni. Pia, buona, modesta, è stata una figura mite di sovrana. Il duca di Fiandra, fratello di re Leopoldo, che è da due giorni a Venezia, crediamo sia già partito pel Belgio.

L'OTTIMO.

Appena si seppe dell'assassinio del co. Bonmartini, l'*Avanti*, inorridito, presentò condoglianze al *compagno* avv. Tullio Murri. Più generosa la *Squilla*, diretta dall'avv. Murri, scriveva:

« Un orribile delitto ha funestata la cittadinanza bolognese.

Audaci assassini hanno ucciso, a scopo di rapina, il conte Francesco Bonmartini, marito della signora Teodolinda Murri, sorella al nostro caro *compagno* collega avvocato Tullio e figlia del prof. Augusto, l'insigne scienziato lustro della nostra città.

Non narreremo i particolari del delitto, giacchè i giornali quotidiani ne hanno parlato estesamente; solo facciamo un augurio: che gli assassini siano trovati e puniti. Purtroppo a Bologna i più orribili misfatti rimasero impuniti.

Alla famiglia Murri, e più specialmente all'ottimo Tullio, esprimiamo le nostre vivissime condoglianze.

La Redazione ».

L'ottimo Tullio deve certo ringraziare dell'augurio e delle condoglianze!... Peccato che sia già in carcere.

Uno scontro di treni.

Si ha da Pittsburg che nelle vicinanze di Whitney, (Pensilvania) avvenne uno scontro di treni locali. Un macchinista rimase ucciso; quattro altri ferrovieri rimasero feriti gravemente. Parecchi passeggeri riportarono ferite leggere. Le due locomotive furono gravemente danneggiate.

Per la protezione degli operai

Si è aperto martedì a Colonia il Congresso internazionale per la protezione legale degli operai. Assistevano numerosi delegati. Notavansi il conte Soderini delegato della Santa Sede. Teneva la presidenza Enrico Scherrer di Saint Gall. Furono pronunciati numerosi discorsi tra cui uno del conte Soderini che lesse un telegramma del card. Rampolla esprimente l'interesse e la simpatia del Papa per l'unione internazionale operaia e pei lavori del Congresso.

Un attentato contro l'imperatore della Russia.

A Pietroburgo si è scoperto un complotto, di cui sarebbe dovuto cader vittima lo czar al ritorno dalle manovre di Cursk. I congiurati levarono le rotaie in un tratto della ferrovia di Nicolaiew e su quella di Peterhof supponendo che lo czar sarebbe passato su quelle linee. Sulla prima linea il toglimento delle rotaie fu scoperto in tempo, e sulla seconda deragliò il treno espresso del Nord.

L'immigrazione agli Stati Uniti.

Un rapporto del commissario sulla emigrazione agli Stati Uniti, che verrà pubblicato il 1° ottobre, richiama l'attenzione del governo sull'aumento sempre crescente degli emigranti europei dell'Europa Settentrionale ed Orientale, sopratutto della Rumania. Il rapporto conclude insistendo per l'applicazione di leggi più severe contro la emigrazione.

Ballo terminato in un tremendo disastro.

L'altro giorno cinquecento contadini erano riuniti in un cascinale del villaggio di Werba presso Mosca per celebrare la festa della battitura del grano. Mentre tutti ballavano il fienile contenente una grande quantità di fieno prese fuoco. Ne nacque un vivo panico. Le donne ed i fanciulli venivano calpestati dagli uomini che facevano ressa per uscire. Centocinquanta persone fra donne, fanciulli ed uomini rimasero morti o asfissiati dal fumo o soffocati dalla ressa oppure bruciati vivi. Si ebbero inoltre a deplorare molti feriti gravemente.

Enorme defraudo.

Si ha da Vienna che l'impiegato Edmondo Jelinek, addetto alla cassa principale della Banca, si allontanò oggi al meriggio dall'ufficio, prima che incominciasse una revisione di cassa, in modo da destare sospetti. Dalla revisione fatta durante la sua assenza, risultarono grandi irregolarità nella gestione dei chèques. Finora si constatò un ammanco di 1,259,000 corone.

Il viaggio del primo ministro

L'on. Zanardelli, per meglio conoscere le condizioni morali e materiali della Basilicata da tre giorni percorre la... Puglia. Parerebbe uno scherzo, ma pure è così.

Di questo viaggio la *Gazzetta di Venezia*, dietro informazioni del suo corrispondente, ricama questa lepida relazione:

Ieri l'altro sera dopo il banchettone offerto dai municipali tarentini con relativa apologia ministeriale del Janelli, sindaco e cavaliere, vi fu un grande ricevimento con dame, donzelle, marsine ed uniformi sempre nel palazzo dell'ammiraglio tarentino.

Tarentino fu l'arsenale visitato insieme agli altri due ministri Morin e Balenzano e tarentina la stazione da cui alle ore 10 antimeridiane di ieri mattina l'on. presidente del Consiglio, parti tra la commozione generale alla volta di Altamura nelle Puglie, continuando così il viaggio in... Basilicata.

Il treno corre, corre e se l'orario non falla la prima fermata è Gioia del Colle. Il treno rallenta e le Eccellenze hanno una poco gradita sorpresa. Mentre si apprestano ad affacciarsi ai finestrini, per accordare sorrisi e ricevere applausi, prorompono grida altissime quanto *inopportune: Vogliamo pane e lavoro!* Come! Come? I ministri si guardano imbarazzati, i segretari tirano le tendine in fretta ed un satellite grida al macchinista: Ma che facciamo?! ma tira via! questa gente qui non è degna! ma tira via!

Fischia la macchina, fischiano i contadini e si corre ancora tra il traballare delle carrozze governative, fino a che un altro rallentamento, non avverte che è prossimo Santeramo. Qui il cuore s'apre nella speranza di non antichi deliri di non antichi entusiasmi: qui insomma, garantiscono gli onorevoli, le persone son.... brave persone.

— *Fuori Zanardelli! Fuori!* — Oh! qui andiamo veramente bene.

L'onorevole presidente caccia fuori la testa ed allora sopra tutti i clamanti comparisce un cartellone su cui fiammeggiano le parole: *Vogliamo libertà, giustizia, pane, lavoro.*

Orrore! Due carabinieri, quattro carabinieri si lanciano alla conquista del cartellone. Il cartellone si difende; volano, pugni, calci, schiaffi.

— Macchinista, ma che facciamo?! ma tira via! ma subito! ma presto!......

Banca saltata in aria.

Si ha da New York che un telegramma da Seatte annunzia che un individuo ha fatto saltare per mezzo di una bomba la Banca canadese di commercio di Skaginny che si era rifiutata di versargli la somma di 100,000 franchi. L'autore di questo atto criminoso è rimasto morto.

Bosco in fiamme.

A Herford, un incendio distrusse la magnifica selva di Hesperingen. Tutto fa credere che l'incendio sia doloso.

L'arresto di Tullio Murri

Ad Ala il Commissario di polizia dottore Kueck arrestò giovedì un individuo disceso dal treno numero due e proveniente da Monaco. L'individuo disse di essere il dottore Tullio Murri e dichiarò che recavasi a Bologna per costituirsi. Gli si trovarono indosso 400 lire in oro. Fu trasportato nelle carceri di Rovereto. Egli si mostra assai calmo.

Tullio Murri è l'assassino del conte Bonmartini; è quella feccia di socialista del quale abbiamo parlato domenica.

Fra i nostri emigrati

Incendi dolosi - Lavori.

Eisenerz, 19 settembre.

Un caso strano abbiamo nel vicino Trofaier; dallo scorso gennaio fino adesso si sono dati oramai 9 incendi alle case, senza che ancora possa trovarsi l'incendiario che prima di dare il fuoco mette una lettera alla porta dell'abitazione per avvertire gli abitanti che alla sera la casa sarà in fiamme. Pare che adesso vogliano proprio prenderlo perchè sul luogo venne mandata una ventina di Gendarmi alla vigilanza del paese perseguitato, più ancora diversi uomini della Landver venuti da Leoben sono disposti di aiutare. Dio voglia che il colpevole sia preso, e sia così messa pace negli animi dei paesani.

— L'anno venturo si darà principio alla ferrovia Gross-Reiflin fino a Maria Zell; così diversi operai italiani troveranno lavoro tra le montagne di ferro.

M.

La vera provvidenza dell'emigrazione

Kempten, 21 settembre.

La vera provvidenza dell'emigrazione italiana qui in Kempten è il Reverendo Don Antonio Guglielminetti cappellano benemerito di Kempten (Baviera). Non bastano le prediche in chiesa dopo la santa Messa in lingua italiana, ma di sovente ci fa riunire tutti noi italiani in un locale della società cattolica onde tenerci delle bellissime conferenze acciò esortare al bene tutta questa misera emigrazione in questo lembo di Baviera.

Nell'ultima conferenza tenutasi il 14 corrente eravamo riuniti circa 200 italiani; con le sue dolci parole ci ha riempito i cuori di allegrezza, e per l'avvenire ci ha promesso che farà tutto il possibile onde essere di sollievo a questa abbandonata emigrazione.

Tutti uniti gli porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Onore al buono Guglielminetti!

—

Prima di finire dirò che Don Antonio Guglielminetti è suddito bavarese ma di padre italiano; venuto qui cappellano due anni fa, sapeva poco l'italiano ma ha visto sì grande emigrazione tanto permanente che temporanea in questo paese, ed egli è andato in Italia a perfezionarsi nella lingua per essere di conforto a noi tutti italiani.

Addio. Viva il *Crociato*.

Malagnini Giovanni (da Amaro).

Evviva gli operai cattolici; in patria ed all'estero sempre portano la nota dell'onestà. *(La Redazione).*

La grata visita d'un Parroco italiano

Lubiana, 21 settembre.

Mi sento in dovere di fare sapere che qui in Lubiana è stato a trovarci D. Angelo di Tomaso parroco di Arila.

Oh! quanta consolazione hanno avuto tutti gli operai a sentire la santa parola di Dio nella lingua italiana. Mercoledì nella Chiesa del SS. Cuore di G. C. e venerdì nella parrocchia di S. Giovanni Battista alla mattina, ore 5, Messa coll'organo e la Benedizione col SS.; alla sera, ore 7, litanie della B. V. e poi la predica, indi la *Salve Regina* cantata da tutti gli operai.

O che consolazione a vedere tutti gli operai friulani venuti da tutte le parti della città a sentire la santa parola di Dio! Ne sono stati proprio contentissimi. Anzi bramerebbero di vedere spesso qualche Pastore che venisse a consolarci. Oh,

Dio voglia che per l'avvenire possiamo avere questa grazia.

Viva la religione! viva il *Crociato!*

Luigi Pittero

Ci giungono altre due lettere da Lubiana che trattano lo stesso argomento; perciò non le pubblichiamo, ringraziando peraltro coloro che ce le mandarono.

—

Il Circolo cattolico è istituito!

St. Peter bei Graz, 24 settembre.

Oggi venne a trovarci il nostro buon Giovanni Ude, e con molto piacere approvò il Circolo operaio cattolico italiano.

Con belle parole, rilevò la grande importanza di questa istituzione, in un ambiente sì numeroso di operai. E ci disse: « Un'altro anno propagheremo la buona stampa, e oltre la predica, terremo anche qualche adunanza, in modo, che anche i più riottosi vengano in chiesa a sentire la parola di Dio. »

Nel congedarsi, gli baciammo la mano, e fu un momento che ci commosse. Augurò a noi tutti e alle nostre famiglie ogni bene, ogni felicità, e altre cose, che ora noi non ricordiamo perchè tanto eravamo commossi. Infine ci disse: « Pregate per me, ch'io vi ricordo ogni giorno nella s. Messa ». Che sant'uomo! Addio padre, Iddio ti conservi per molti anni, e abbi in questa vita ogni consolazione, e il premio eterno nell'altra.

A voi ora, cari socialisti, l'osservare la differenza che passa, tra i nostri buoni pastori e i vostri *Turraciolì* e *Ferravecchi*. Trattateci pure di krumiri; noi vi rispondiamo che i veri krumiri lo siete voi.

Una parola ai nostri imprenditori e poi basta. Cari padroni, il Circolo ora è fatto, e a voi spetta il più importante: unitevi a noi, incoraggiateci, e fate che si abbia ad ottenere quel frutto che si desidera; allontanate i vostri operai da quelle combriccole tanto pericolose, e mandateli e venite voi stessi alla chiesa; ciò se è di somma importanza per le loro anime, è di gran utile anche per voi.

I componenti il Circolo Operaio Cattolico Italiano

Emilio Di Lenarda, presidente — *De Monte Felice* vice presidente e segretario — *Petuello Antonio* consigliere — *Ciroi Luigi* cons.

—

Saluti.

Riceviamo auguri e saluti da Sackenhof. Noi di cuore ricambiamo.

Da Pörtschach poi riceviamo: « Caro *Crociato*, anche noi, come cattolici, vogliamo mandarti un saluto. Ti leggiamo sempre e ti teniamo in grande onore. Viva il *Crociato* e la religione! » — Firmati: Luigi Foramitti, Francesco Reveland, Giuseppe Di Val, Sebastiano D. M.

Non pubblichiamo.

Un operaio socialista ci manda da Lubiana una lettera per pubblicare. La lettera è gentile; e ciò dimostra che quel socialista è educato e non è un farabutto come quel socialista che ci mandò l'altra volta una lettera, della quale abbiamo pubblicato nell'ultimo numero un saggio. Ma non possiamo pubblicarla perchè non è firmata. Le sole iniziali A. F. non bastano; bisogna che sia nome e cognome per intiero. Pubblicando la lettera poi si può tacere il nome, ma noi, per nostra norma, dobbiamo conoscerlo. Dunque, o firma intiera o non si pubblica.

20 case abbruciate. Vittime e danni gravissimi.

Nel villaggio di Macerata, presso Caserta, un incendio distrusse venti case. Vi si recarono per soccorso la cavalleria, i carabinieri e le truppe. Si estrassero alcuni cadaveri carbonizzati. Credesi che ve ne sieno degli altri. La desolazione e i danni sono immensi.

Colossale defraudo di un anarchico.

Si ha da Parigi che la polizia, in seguito a querela di tal Angelo Palmieri, italiano, arrestò certo Starno, colpevole di aver defraudato il Palmieri di 250.000 lire. Ma la polizia venne a sapere non essere vero il nome del colpevole, che è invece quello di Adolfo Carboni, anarchico, già espulso dalla Francia.

La morte di un valoroso.

Domenica mattina a Carenno è morto il sacerdote Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore cattolico* di Milano. Aveva 56 anni. Fu uno dei più bravi, dei più valorosi, dei più forti giornalisti cattolici d'Italia. La sua morte fu pianta perciò da tutti i buoni.

Sia pace all'anima sua!

Aggressione d'un cappuccino.

Si ha da Genova che il cappuccino Luigi Piedani recandosi in pellegrinaggio alla Madonna della Guardia fu aggredito da due sconosciuti che gli vibrarono sette stilettate e poi fuggirono. Si spera di salvarlo.

La peste.

Dal 14 al 19 corr. ammalarono ad Odessa dieci persone con sintomi sospetti di peste; quattro degli ammalati soccombettero.

Furono denunciati al Cairo 18 nuovi casi, ad Alessandria 24.

La corruzione nel confessionale.

Due mesi or sono, in via *Marché-aux-Herbes*, a Parigi, fu commesso un furto di argenteria e gioielli a danno del signor Vanhamme. La polizia avvertita si diede a fare investigazioni, ma non riuscì a scoprire traccia del furto. Martedì scorso un Padre Francescano si è presentato al commissariato di via Poinçon, e consegnò tutti gli oggetti già rubati al sig. Vanhamme, dicendo che tale restituzione era stata fatta sotto il sigillo della confessione.

Un ladro dunque « corrotto » nel confessionale con la morale di s. Alfonso!

Operaio disgraziato.

Si ha da Chironico, che l'operaio italiano Lorenzo Folini, addetto all'impianto dei fili elettrici, colpito da una scarica venne balzato da una rupe sulla quale si trovava a lavorare, alta più di cento metri. Restò cadavere all'istante.

CONTINUANO.

Nel Mantovano sono ricominciati gli incendii dolosi. E' questo un genere di propaganda come un altro. I socialisti s'appigliano a qualsiasi ramo di... rettorica pur di espandere il *fuoco* dei proprii ideali.

La *Gazzetta di Mantova* registra nel solo II.o mandamento venti incendi avvenuti in meno di un mese.

Nozze disgraziate.

Nel villaggio russo di Werbze scoppiò un incendio in una casa, nella quale si stavano celebrando delle nozze. Nelle fiamme perirono 60 persone, tra cui la sposa e sua madre.

TRIPLICE ASSASSINIO.

A Oldenburgo il pastore protestante Knoll, fuggito da Leitzkau, fu arrestato perchè sospetto d'aver commesso tre assassini con rapina sulla pubblica via. Knoll, trovandosi in questi giorni in gravissimi imbarazzi finanziari, avrebbe uccisi a fucilate, sulla strada, tre contadini l'uno dopo l'altro, spogliandoli poi del denaro.

UN ALTRO.

Nei giornali di Roma si legge: « E' morto il capitano garibaldino Cesare De Paoli, superstite dei mille ».

Di questi mille saranno morti, a nostra memoria, otto o novecento; crediamo che ancora ne resti qualche migliaio.

Ammutinamento di carcerati.

L'altro giorno a Pavia nelle carceri giudiziarie i detenuti ammutinaronsi perchè la direzione aveva proibito di fumare. I tumultuanti si asserragliarono in due celle; accorsero le truppe e i rivoltosi furon tosto domati. Nel tafferuglio una guardia rimase ferita.

—

Un grosso prete sale faticosamente in tram.

— Ah! che bel bue... esclama un viaggiatore.

— Bene! bravo! risponde allegro il prete. Tra lei ed io che magnifico presepe!

L'inaugurazione del monumento
A GESÙ REDENTORE
SUL QUARNAN

E' poco più di un anno che il R.mo Padre Masutti S. I. gettava fra la buona e operosa popolazione di Montenars la idea di erigere una croce sulla vetta del Quarnan a perenne ricordo degli esercizi che egli medesimo aveva dato allora allora e anche come segno del secolo XX consacrato a Cristo Redentore. E Montenars accolse con entusiasmo l'idea, la ventilò, la discusse, la perfezionò e la ridusse in atto con quel monumento che a 1372 metri si presenta agli sguardi della metà della pianura friulana. « In altri paesi, privi di una fede viva — diceva il vostro direttore nel discorso tenuto domenica sera durante la funzione che chiameremo preparatoria — quell'idea sarebbe stata accolta con un risolino di scherno. Ma non da voi, che la fede avete viva. — In altri paesi, privi d'una tenace volontà, quell'idea, anche accolta con entusiasmo, sarebbe di poi caduta al primo ostacolo e al primo sacrificio incontrati... Ci voleva la popolazione di Montenars con la sua fede viva e con la sua tenace volontà per accogliere e non lasciar cadere quella idea e tradurla in atto superando infinite difficoltà morali e materiali ». E difficoltà vi furono molte e molti furono i sacrificii; ma il clero e il popolo di Montenars non si sgomentarono; lavorarono, resistettero e vinsero... Onore a loro!

—

La festa per la inaugurazione del monumento cominciò *virtualmente* la sera di domenica con la funzione d'occasione, alla quale intervenne S. E. Mons. Isola, vescovo di Concordia. Durante la funzione tenne un discorsetto il vostro direttore spiegando il significato che hanno i monumenti innalzati a Cristo Redentore al principio del presente secolo e il significato che in particolar modo ha questo loro monumento sul Quarnan.

Terminata la detta funzione vespertina — erano circa le sei e mezzo — dalla cima del monte, da dove per tutto il giorno echeggiarono sonori gli spari dei mortaretti, cominciarono a farsi vedere i fuochi. La gran croce era illuminata ad acetilene; poco dopo illuminato apparve il monumento intiero che presentava un curioso e regolato ammasso di stelle lucicanti lassù dal firmamento. E poi, capricciosi, leggeri, svariati, cominciarono a salire i razzi che prendevano l'aspetto di stelle cadenti... dal basso in alto. E poi comparvero i fuochi multicolori dei bengali attorniantì il monumento; fuochi che durarono fino a dopo le ore 9. E a quei fuochi rispondevano da Montenars altri fuochi festevoli; e a quei razzi rispondevano festose grida di fanciulli, invasati da uno spirito superlativo di allegria. Tutta la popolazione di Montenars era fuori; e qua si sentiva cantare le litanie della Madonna; là si sentiva un coro di canzoni alla Vergine: insomma la giocondità appariva in ogni animo e in ogni angolo a Montenars....

—

Chi riposò la notte dalla domenica al lunedì? Quando la luna si levò tondeggiante nel cielo, i pellegrini — chiamiamoli così — cominciarono l'ardua ascesa del monte. A frotte, a piccole compagnie, muniti di *alpenstoks* improvvisati, essi giungevano. Giungevano da Tricesimo, da Buia, da Tarcento, da Gemona, da..... Udine, da Pordenone, da che so io! Da Montenars fino alla cima del monte corre un viottolo alpestre a zig-zag, che la gamba modesta d'un pianigiano impiega due ore a percorrere. Ebbene, la mattina per tempissimo, quel viottolo era quasi letteralmente coperto di pellegrini. Mille, due mila, cinque mila, otto mila! E tanti io giudico abbiano assistito alla inaugurazione del monumento.

—

Sua Eccellenza Mons. Isola, accompagnato da mons. Morello, direttore del seminario di Portogruaro, dal prof. De Piero, vice-rettore dello stesso seminario, dal dottor sac. Zandonai, direttore del collegio arcivescovile, dal parroco di Montenars, dal maggiore Parì e da altri, arrivò sulla cima verso le nove. E subito dopo, con le cerimonie di rito, seguì la benedizione del monumento e la santa Messa... Oh, la s. Messa celebrata lassù sulla vetta di una montagna, nella rustica cappella di un monumento a Cristo Redentore, come è divota! E come divotamente viene ascoltata dai fedeli! Quando gli squilli d'una cornetta annunziavano i momenti più solenni del divin sagrificio, un religioso silenzio regnava nella folla stipata degli otto mila fedeli...

Alcuni giovanetti del collegio arcivescovile — in villeggiatura a Gemona — diretti dall'infaticabile don Cesare e rinforzati da altri cantori della stessa cittadella cantavano le strofe del *Vexilla*; e quelle note, semplici ma espressive, ti scendevano nel cuore, ti compenetravano l'anima e ti eccitavano alla pietà.

—

Terminata la s. Messa, Sua Eccellenza uscì dalla cappella, ascese su di un pulpito improvvisato e all'uditorio, veramente numeroso, tenne uno di quei discorsi di occasione che elettrizzano, che trascinano all'entusiasmo.

Elogiò come si meritava la buona popolazione di Montenars; disse che la croce è oggetto di benedizione per tutti, ricordò che la parrocchia di Montenars è dedicata a s. Elena, che scoprì la vera croce di Gesù Cristo e che quindi era giusto che Montenars alzasse un monumento alla croce; infine invocò in tutti la benedizione di Dio e invitò i presenti a cantare il *Tedeum*.

—

E qui da migliaia e migliaia di voci s'alzò a Dio l'inno di ringraziamento.

Terminata la sacra funzione, cominciò la festa degli amici. I quali seduti sul pendio del monte facevano colazione condita da un appetito e da un'allegria da non dirsi. Frattanto la brava banda di Artegna, che accolse Sua Eccellenza al suono d'una marcia, eseguiva l'annunziato concerto. I chioschi, dove si vendeva latte, birra, vino, cartoline illustrate, acqua ecc. erano presi d'assalto. Mi fu detto che furono venduti due ettolitri e mezzo di... latte; sei ettolitri di vino; cinquecento bottiglie di birra; non so quanti ettolitri di acqua; tremila cartoline illustrate e... che so io. Con tutto ciò più di qualche centinaia tra i convenuti rimasero a bocca asciutta. A onor del vero, mi sorprese l'ordine con cui lassù ogni cosa era disposta e organizzata!

—

Approfitto di questo tempo per fare una visitina al monumento. Solido, massiccio, tutto in pietra e cemento, esso s'alza undici metri: la cappella è semplice ma bellina, con una pavimentazione decorosa e con la porta e le due finestre eleganti, ad arco. Sopra, si alza la croce, di ferro, alta altri cinque metri; perciò il monumento si eleva a sedici metri. Al 21 settembre dello scorso anno era stata benedetta dalla stessa Eccellenza di Mons. Isola la prima pietra. Bisogna trovarsi sul luogo e lì considerare; e lì solo si comprenderà i sacrificî che costa alla popolazione di Montenars il monumento. Va da sè che i due terzi dei sacrificii spettano alle donne, le quali portarono lassù tutto il materiale. Onore a loro!

Sottrazione di oltre trentamila lire.

La direzione postale di Viterbo affidava al procaccia Giorgetti un pacco di valori di oltre trentaseimila lire. Il pacco scomparve.

PROVINCIA

CODROIPO.

Disgrazia. — Sabato scorso certo Secco Luigi operaio di Treviso addetto all'impresa G. Bambucco mentre stava lavorando sul ponte ferroviario del tagliamento cadde dall'impalcatura e riportò una stiratura ad un braccio guaribile in cinque giorni

Tiro allo storno. — Il 28 a Varmo vi sarà un *Gran Tiro allo Storno.* Molti sono i premi. Degni di particolare menzione sono una carabina da caccia Winchester dono delle signore di Varmo, ed una rivoltella americana di alta precisione della casa Smith et Wesson. Gli altri premi consistono in una medaglia d'oro ed in molte altre d'argento. Lo fo sapere ai lettori del *Crociato* perchè il Tiro promette di riuscire interessantissimo davvero.

MAIANO.

Patriottismo. — Anche a Maiano si volle commemorare, o meglio commiserare il 20 settembre dai nostri soliti quattro o cinque, e benchè giorno di quattro tempora in barba alla religione dei nostri padri si mangiarono dei ben arrostiti polli inaffiati da spumeggiante vino; e tutto questo per l'amor di patria. « Oh di patria il caldo affetto!... » Tra i commensali figurava pure l'ex Sindaco, l'ex Giunta meno il sig. Carnelutti, il commesso daziario, il sig. segretario, ed era anche il sig. maestro Toneatti..... ed altri patriotti. Non mancava chi con ineducate parole e contro preti e contro frati teneva vivace, o meglio seccava, la modesta combricola. Si fossero almeno ritirati in qualche casa privata per evitare lo scandalo! Ma che! l'amor di patria li scusa!

TRAMONTI DI SOTTO.

Bambina annegata. — Sabato 20 corrente laa bambina Cattarinuzzi Luigia di anni 5 mentre la sua nonna Beacco Anna, a cui la bambina era affidata, attendeva alla macinazione del grano, la piccina eludendone la vigilanza, cadde nella roggia vicina, e poco dopo fu estratta cadavere.

FAEDIS

Il XX settembre - Le prodezze notturne - Cose ributtanti - Una triste fine - Con Dio non si scherza - Una scena diabolica — La festa del XX settembre quest'anno, per lo scacco avuto dai massoni nelle elezioni, e per la bile non ancora digerita dell'elezione del sindaco, assunse un carattere spiccatamente anticlericale.

— La notte del 19 a tarda ora una compagnia di valorosi, non potendo imbrattare di manifesti la casa del Parroco e la Chiesa, essendovi il divieto d'affissione, l'imbrattarono di colori e di sterco di bue. Fu questo un parto sublime della loro civiltà, e ben diedero a vedere fin da principio, che la botte dà del vino che ha.

Un alterco l'ebbero fin dal mattino colla famiglia Facco, perchè non voleva l'affissione di manifesti sulla sua casa; e la questione, portata davanti all'egregio brigadiere dei rr. carabinieri, ebbe termine, lasciando con tanto di naso gli autori.

Da qui apparisce quanto sia di vero nella asserzione del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* che l'autorità locale negò il permesso di affiggere manifesti. Se ciò fu, fu per parte dei privati, cui la legge dà tale diritto.

Durante il giorno gran affaccendarsi dei soliti messeri ad affiggere manifesti, ma poveretti! erano soli, soletti. « Che festa! andavasi ironicamente ripetendo. Vadano i frammagnoni ad imparare dai cattolici. »

Alla sera concerto della famosa banda musicale; ma per amor del cielo, come rompeva le orecchie con tante stonature! Pareva che non sapesse suonare altro che il magico Inno! Ma almeno l'avesse suonato bene!

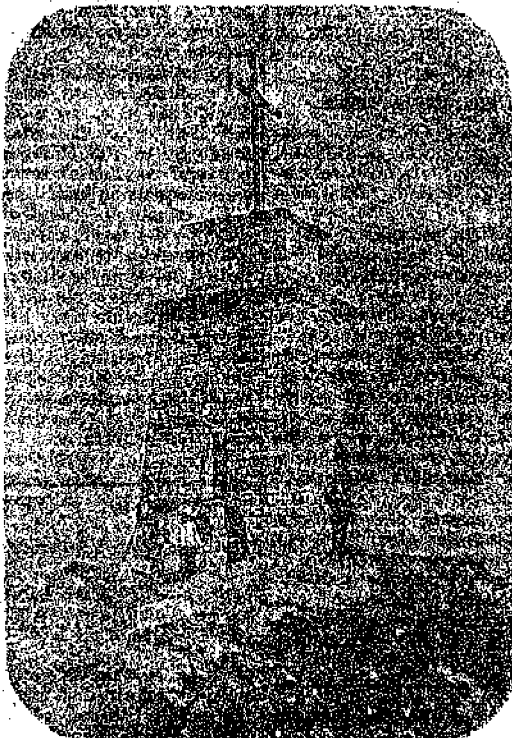
Poi si avviava un corteo, veramente diabolico, perchè composto, alla rinfusa d'un'accozzaglia di gente d'ogni età e di ogni sesso, e d'ogni condizione, senz'ordine e senza direzione, in mezzo ad uno strepito infernale, lanciando petardi e bombe a ridosso delle abitazioni con gravissimo pericolo delle persone. Degno di nota. In questo corteo spiccavano certe giovani che ricordavano le « meravigliose » della rivoluzione di Parigi!

— Davanti alla Chiesa di quel Dio, che tutto vede e tutto giudica, un certo Toffoletti Giuseppe, giovane, appena ammogliato, con una bambina, di professione tagliapietra, si sparava in mano una bomba, che gli asportava le dita, rendendolo infelice per tutta quanta la vita. Sta scritto: « Con Dio non si scherza ». Una solenne lezione l'ebbe Faedis il giorno della sagra del paese, restando una giovane morta sulla festa da ballo; un'altra l'ebbe il 20 settembre. Chi vuol capirla, la capisca.

Alla mattina 21 si vedevano sparse sul terreno, rimpetto la chiesa e la canonica, le dita dell'infelice, trasportato la sera stessa all'Ospitale.

Una lode va data all'arma dei rr. carabinieri, ed in ispecie al brigadiere provvisorio di stanza a Faedis, per il suo nobile contegno e per la sagacia con cui prevenì seri disordini, che avevansi in animo di commettere.

Ed ora una domanda all'autorità: Perchè non s'impedisce lo scoppio di questi petardi e bombe in mezzo all'abitato?



Il monumento a Cristo Redentore

eretto dalla parrocchia di Montenars sul monte Quarnan e inaugurato il 22 settembre

AZIONE CATTOLICA

Benedizione del nuovo Labaro della Società Cattolica M. S. Udinese.

Domenica 21 corr., all'Episcopio venne benedetto da Sua Ecc. Ill.ma Mons. Arcivescovo il nuovo *Labaro sociale*, il quale sarà usato per le visite ai Santuari nei Pellegrinaggi, alle benedizioni di Società consorelle. Fu padrino l'egregio Pertoldi cav. rag. Francesco; vi assistè una rappresentanza della Presidenza, nonchè otto consiglieri e vari soci.

Seguita la benedizione, Sua Ecc. Ill.ma Mons. Arcivescovo rivolse agli astanti nobilissime parole informate al motto di Leone XIII: *onestà al disopra del lucro*; parole che furono ascoltate con religioso silenzio. A queste, il padrino aggiunse altre brevi parole d'attualità rivolte a Sua Eccellenza, dimostranti che la Società sarà sempre obbediente all'Autorità Ecclesiastica ed agli insegnamenti del Romano Pontefice.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo congratulandosi con la Direzione per il nuovo passo fatto ad incremento della Società Cattolica di M. S. udinese con tutta l'effusione di cuore impartì alla Società, ai componenti della medesima la Pastorale benedizione.

Il nuovo *Labaro sociale* verrà inaugurato domenica 28 corr. al Santuario del Monte sopra Cividale, ove un gruppo di soci si porteranno per una visita di devozione.

Il ritrovo dei democratici cristiani.

Lunedì, dopo l'inaugurazione del monumento a Cristo Redentore sul Quarnan, si tenne nella scuola com. di Montenars gentilmente concessa dal Sindaco, una adunanza di giovani cattolici. Era una settantina di baldi giovani preti e secolari, convenuti da Udine, da Portogruaro, da Pordenone, da Gemona, da Tarcento e d'altrondo che gremivano, pigiandosi, la piccola stanza. Era una settantina di giovani dalle fisonomie floride, dai movimenti pieni di vita e con l'espressione sugli sguardi di grandi speranze, di nobili aspirazioni, di desiderio intenso di far trionfare nel nostro caro Friuli la magnifica idea della democrazia cristiana.

Pure sui loro volti, fra tanto sussulto di vitalità, si notava l'ombra di un pensiero doloroso e preoccupato. Era la notizia, poco prima ricevuta, della morte di Don Albertario che rendeali tristi.

La seduta si aprì alle 3 pom. Il vicepresidente del circolo d. c. di Udine sig. Angelo Quargnolo fungeva da presidente provvisorio. Egli propose la nomina di un presidente effettivo. L'assemblea acclamò presidente lui. Ma esso declinò il compito, e propose in sua vece il signor Domenico Franzil, che fu accettato con applausi fragorosi.

Innanzi allo svolgimento degli ordini del giorno il Direttore del *Crociato*, Don Edoardo Marcuzzi, fece una toccante commemorazione di Don Davide Albertario.

Si lesse un telegramma di adesione al convegno e di augurio per una buona riuscita del prof. Mons. Gori.

Poscia l'avv. Giuseppe Brosadola trattò sulla propaganda d. cristiana. Insistette sul sentimento cristiano che deve essere l'anima di questa propaganda.

Don Antonio Campiutti parlò sull'organizzazione democr. cristiana in Friuli. Disse che prima di pensare all'istituzione di leghe professionali od altro in favore del popolo, torna necessario formare gli apostoli e gli organizzatori convinti ed istruiti di queste leghe o di altra istituzione democratica cristiana. Quindi circoscrisse il suo discorso allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Istituzione nei centri e villaggi, ove si trovino almeno tre dem. cristiani di circoli, quanto possibile autonomi, di studi sociali.

2. Adesione di quei d. c. che trovansi isolati ne' paesi loro, al circolo più vicino. Questi aderenti devono prendere parte almeno alle tornate più importanti del loro circolo.

3. Istituzione d'un comitato che si denomini *Giovane Friuli* e che abbia l'incarico di provvedere all'affiatamento dei circoli d. c. del Friuli coll'indire generali convegni, gite alpine, gite di propaganda ecc.

La prima parte dell'ordine del giorno si approvò, con la soppressione della frase *quanto possibile autonomi.* La seconda parte passò senza discussione. Il contenuto della terza parte fu demandato allo studio di una commissione, la quale, d'accordo col secondo gruppo del comitato diocesano, veda come la cosa si possa effettuare.

Il prof. Don Valentino Liva trattò sulla istituzione, almeno nei principali centri, di biblioteche circolanti in pro del popolo. Difese l'idea che queste biblioteche si colleghino ad una biblioteca centrale, da lui stesso fondata in Udine, donde potessero avere consigli e libri.

La proposta del prof. Liva venne approvata con applausi.

Il direttore del *Crociato* ricordò la condanna ricevuta dal milanese Stefano Cavazzoni, che fu anche da noi a propagare l'idea dem. cristiana, nella generosa difesa dei coloni sfrattati di Burago. Si decise d'inviargli un telegramma di simpatia.

Un telegramma di devozione e di applauso fu spedito al Papa, padre della democrazia cristiana. Un altro telegramma di devozione ed ossequio fu inviato all'amato nostro Arcivescovo. Un terzo telegramma fu spedito alla redazione dell'*Osservatore cattolico* in condoglianza per la morte di Don Davide Albertario.

Da ultimo il Presidente ebbe calde parole di ringraziamento al clero di Montenars, che si prestò sì generosamente per la buona riuscita del ritrovo, ed al sindaco che concesse l'aula scolastica. Il parroco di Montenars si disse lieto del convegno ed augurò che altra volta i d. c. possano raccogliersi nel suo paese.

Si delegarono alcuni a portare il saluto dei giovani democratici al Vescovo di Portogruaro Mons. Isola, ora soggiornante a Montenars, suo paese nativo. In sull'uscita dal convegno si fece un'abbondante colletta di denaro, destinato a sopperire alle spese incontrate per la spedizione dei telegrammi e ad andare in aiuto del *Crociato.*

Il ritrovo riuscì bene; le discussioni furono animate e interessanti, e tutto fece concepire una lusinghiera speranza per l'avvenire della Democrazia Cristiana nel nostro Friuli.

Oh sì! faccia Iddio che senza indugi si mettano ad effetto i deliberati del ritrovo, che sorgano dovunque tra noi dei circoli di studio, e che il convegno di Montenars possa essese la prima pietra miliaria d'un trionfale cammino della idea democratica cristiana in Friuli.

IL SANTO VANGELO

« Gesù, seguitando a parlare in parabola, disse ai principi dei sacerdoti e degli scribi: Il Regno de' Cieli è simile ad un re il quale fece le nozze di un suo figliuolo: e mandò i suoi servi a chiamare gli invitati, e questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi, dicendo: Dite agli invitati: il mio convito è preparato, i buoi sono uccisi, ed anche gli animali a ciò serbati; venite alle nozze. Ma quelli non se ne diedero pensiero; e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi presero i servi di lui, e trattaronli ignominiosamente, e li uccisero. Udito questo, il re si sdegnò: e mandate le sue milizie sterminò quegli omicidi, e diede alle fiamme la loro città. Allora disse ai suoi servi: Le nozze erano all'ordine, ma quegli che erano invitati non furono degni.

Andate dunque ai capi delle strade, e quanti incontrerete, fate venire tutti alle nozze. I servi andarono e radunarono per le strade quanti trovarono, buoni e cattivi, e il banchetto fu pieno di convitati. Ma entrato il re per vedere i convitati vi osservò un uomo che non era in abito di nozze, e gli disse: Amico,

come entrasti quà senza la veste nuziale? Ma quegli ammutolì. Allora il re disse ai suoi ministri: legatelo per le mani e pe' piedi, gettatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti. Imperocchè molti sono i chiamati e pochi gli eletti ».

Questo tratto evangelico ci dimostra la efficace volontà del buon Dio di trarre gli uomini al suo regno, alla sua chiesa, alla sua grazia, alla beatitudine eterna — tutte cose raffigurate nel banchetto.

Ci fa vedere le sue premure e gli sforzi quasi per salvare l'umanità. Ma ci dimostra in pari tempo i terribili castighi che attendon coloro che si mostrano ritrosi agli inviti suoi, e indegni dei medesimi.

INCENDIO SPAVENTEVOLE.

A Sanfratello, presso Messina, è scoppiato uno spaventevole incendio che distrusse già nove contrade. La popolazione è sul lastrico. I danni sono incalcolabili. Avvennero scene di terrore. L'incendio continua.

Grande furto nelle poste.

A Parigi confermasi la scoperta di un gravissimo furto commesso in danno dell'amministrazione delle poste. Si tratterebbe nientemeno che di 500 lettere raccomandate. Si stanno facendo attive ricerche per scoprire gli audaci autori.

PER UNA PROTESTA.

L'autorità giudiziaria di Bordeaux sequestrò le carrozze e i cavalli del conte Castellane, che rifiutò il pagamento delle imposte, per protestare contro l'applicazione della legge contro le congregazioni religiose.

CITTÀ

La funzione al Tempio delle Grazie.

Ricorreva domenica scorsa l'annuale festa della Beata V. Addolorata; il Tempio delle Grazie era parato completamente come nelle più grandi solennità.

Alle ore 11 venne celebrata la solenne Santa Messa con completa orchestra vocale ed istrumentale diretta dal M. Don Bonaventura Zanutti.

Funzionante tanto alla S. Messa quanto nei Vespri il canonico Mons. Missittini.

A ricordo di qualche vecchia e rispettabile persona, ci si disse che da vari anni il sacro tempio non fu tanto gremito di fedeli quanto durante le funzioni che ieri si celebrarono.

Verso le sei di sera si compose il corteo formante la processione che percorse, avente alla testa la banda di Paderno, tutte le principali vie della parrocchia.

Dalle finestre di quasi tutte le case pendevano drappi damascati e semplici; molte le finestre illuminate.

Sarebbe troppo lungo enumerare e Clero e Confraternite ed altri fedeli formanti il corteo e portanti ceri e torci accesi. Diremo soltanto che fra i seguenti il corteo ed i spettatori ci saranno stato iersera (ad occhio e croce) in Piazza Umberto I oltre diecimila persone.

La processione rientrò nel Tempio ad ora tarda e malgrado tutta quella ressa di popolo, trovantesi in qualche via ristretta, e quindi obbligata a spingersi, non avvenne il minimo incidente.

Fu proprio una solenne giornata di devozione che maggiormente non lo poteva essere.

L'incendio di giovedì sera doloso?...

Il negoziante di coloniali Casarsa Antonio, alle nove di iersera, chiuse il negozio al civico n. 114 di Via Grazzano e si recò in un'osteria vicina a unire qualche altro bicchiere di vino a quelli che precedentemente aveva tracannato.

La guardia notturna adetta all'officina elettrica, Castellini Cesare fu Luigi, passando verso le ore 9 1/2 di fronte a quel negozio, si accorse che del fumo sprigionavasi dalle imposte di quella bottega. Gridò al fuoco. Accorsero prontamente persone che trovavansi nell'esercizio del sig. Gusnai, ed avvertiti i pompieri giunsero sul luogo e si adoperarono allo spegnimento.

Avvertito del fatto il signor Bachioni, maresciallo di P. S., accorse sul luogo con un suo dipendente, e trovò altre due guardie che lo avevano preceduto.

Venne subito anche il brigadiere dei R. R. Carabinieri, sig. Ferrari, con altro vicebrigadiere. Ma il distinto signor Bachioni aveva già interpellato il negoziante Casarsa (a quattr'occhi) e ciò gli bastò per ordinare lo sgombero del pubblico, il sequestro delle chiavi e l'arresto del Casarsa.

Venerdì furono trasportati al Commissariato i registri e la corrispondenza e valute del negoziante Casarsa, il quale denunciava che nel cassetto del banco incendiatosi si trovavano 205 lire in buoni di Banco più oltre 20 lire in monete erose, nonchè dei bollettini del Monte di Pietà avuti a pegno da una donna, sui quali aveva fatto un prestito di L. 6.

Il Casarsa era assicurato da soli quattro mesi con la Società di assicurazioni *L'Union* e assicurò tutti e due i negozi di sua proprietà, l'incendiato al N. 114 e l'altro al N. 160, entrambi in via Grazzano, complessivamente fra merci, mobili di negozi e di casa per l'importo di lire 17,400.

Vedremo come l'andrà a finire.

L'effetto di una sbornia acuta.

Certa Marcon Rosa di Giovanni di anni 25 da Gosaldo (?) provincia di Belluno, alle ore 14.30 di martedì era salita sul carrozzone segnato N. 3 della Tramvia a cavalli.

In preda agli effetti alcoolici commetteva tali disordini percorrendo la Via Aquileja che il conduttore Sirch Giovanni la invitò a discendere.

Anzichè obbedire, essa inveì con parole atrocemente ingiuriose e sconce.

Per porre fine alla scenaccia intervenne il brigadiere delle guardie di città Mantovani Luigi e questi, oltre ad essere oltraggiato venne regalato di un calcio. A viva forza fu fatta discendere ed anche dopo accompagnata nella caserma delle guardie di città continuò a commettere gravi disordini.

Venne quindi passata alle carceri e denunziata all'autorità giudiziaria per rispondere dei reati di oltraggio e di contravvenzione perchè in istato di *ubbriachezza molesta e ripugnante* con l'aggiunta di qualche cosa altro per la quale provvede l'art. 395 del Codice Penale.

NOTE AGRICOLE

Prepariamo i vasi vinari.

Siamo all'epoca in cui si va in cantina a preparare le botti per ricevere *degnamente il desiderato e dolce liquore* che riempie di gioia la vista, lo stomaco e... anche il portafogli.

Ma qual'è la sorpresa allorchè, levando lo sportello della botte, un odore sgradevole si fa sentire: si strofina il naso e si crede d'essere raffredati; ma odora e riodora, finalmente ci si persuade che è la botte malata, e non il naso!

L'ignoranza più crassa predomina ancora su certi tipi di cantinieri che malgrado la luce meridiana della scienza si ostinano a fare così come facevano 50 anni fa, quando cioè quel po' di roba che si faceva buona o cattiva si consumava nel paese stesso. Basti dire che quando vuotano le botti resta positivamente il fondaccio (finigliolo) che rinforza il legname; invece cominciano a mettere radici i germi della muffa, dell'aceto, ecc.

La terra, il clima, l'arte fanno il vino, ma mettiamocelo bene in testa: arte, clima e terra non valgono a niente se non si hanno ottimi vasi vinari, esenti da qualsiasi difetto.

L'odore di muffa, d'aceto, di legno, ecc., si può fino a un certo punto guarire; ma non sarebbe meglio il non averli addirittura questi mali?! — Pure costa niente la conservazione razionale! Vuotate la botte, fattela asciugare per bene, poi chindetela per bene e insolforatela ogni 20 giorni; passate il di fuori delle doghe con l'olio di lino cotto, mantenetele pulite dalle porcherie che vi si formano — veri magazzini di microorganismi nocivi —; bruciate di tanto in tanto un po' di zolfo in cantina e se potete imbiancate le pareti: così le botti si conserveranno.

La prima operazione da farsi — quando una botte non ha difetti — è quella di levare il tartaro perchè in esso vi si annidano le spore di molti mali; dopo si sciacqua ripetutamente con una soluzione dal 2 fino al 10 0[0 di acido solforico che aiuta l'opera del disgrumatore. Poi si risciacqua con acqua limpida. Se non si è levato il tartaro se ne può fare a meno dell'acido: si farà invece una stufa di foglie di pesco.

Se la botte desse d'*aceto*, il miglior mezzo ed il più sicuro è quello di far spegnere nella botte stessa della calce viva nella proporzione del 3 al 4 0[0; si gira in tutti i sensi la botte facendo in modo che il latte di calce si posi per parecchie ore in ciascuna parte di essa. Dopo una giornata si leva lo sportello togliendone la calce e si sciacqua fino a che l'acqua esca chiara; oppure con della soda, sciogliendo cioè un paio di chilogrammi di essa in 10 litri d'acqua calda.

Se desse invece di *fradicio*, è bene trovare la doga o le doghe guaste, carbonizzarle, raschiarle e sciacquarle con soluzione d'acido solforico, e se l'odore persistesse, scartarle.

Le muffa è anche un guaio serio. La botte affetta si lava con una soluzione d'acido solforico, dal 5 al 12 0[0, oppure con dell'acqua bollente in cui vi si è messo un paio di chilogrammi di sapone per ogni ventina di litri d'acqua; dopo va sciacquata in tutti i sensi.

Un mezzo più energico è quello dello sviluppo dei vapori nitrosi; in un tegame di creta si mette un mezzo litro d'acqua forte e del ferro vecchio: il tutto si porta nella botte che si chiude ermeticamente: dopo una decina d'ore lo si leva. E' più energico ma è più pericoloso che il vapore che si sviluppi dalla reazione dell'acido *col ferro*, respirato irrita i polmoni producendo la tosse e anche degli sputi sanguigni. Dunque bisogna essere cauti nell'adoperarlo.

(dal *Corriere Agricolo*).

RIMEDI POPOLARI

Le cipolle come rimedio ai polli.

Le cipolle sono raccomandate come pasto eccellente al pollame e come rimedio contro molte malattie dello stesso; specialmente per le ferite e per le infiammazioni del gozzo, degli occhi e della testa. La sostanza operativa delle cipolle consiste in un olio leggero e piccante. Le cipolle tagliate in pezzi e frammischiate alla farina si danno al pollame due o tre volte alla settimana.

VARIETÀ

Per far maturare i pomidoro.

Quando la stagione si avanza succede che molti frutti di pomidoro, ultimi rimessi sulla pianta, non possono arrivare a maturanza per le frequenti pioggie che sopravvengono.

Un ben noto orticultore quando le piante di pomidoro sono cariche di frutti e che questi hanno raggiunto il volume *normale*, ma che *per la frescura delle* notti e per le pioggie, non dànno speranza di arrivare a maturazione, allora dibarba le piante dal terreno e poscia, steli e frutti, vengono coricati orizzontalmente sopra un letto di paglia ben secca e ricoperti da una vetrata.

In questo modo i frutti arrivano alla loro completa maturanza ed acquistano la stessa finezza di sapore come quelli maturati sotto i raggi del sole.

Questo provvedimento procura il vantaggio di aver frutti che non marciscono, ciò che avviene facilmente se invece vengono staccati precocemente dalla pianta e conservati altrimenti per raggiungere la maturanza.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.10.50 — Marchi L. 1.23.25
Napoleoni L. 20.02 — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.05.25

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Buon andamento e prezzi sostenuti in tutti i generi, sia nelle qualità fine che scadenti.

Frumento	da L.	21.50 a 22.—	al quint.
Avena	»	18.50 a 19.—	»
» nuova	»	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.50 a 13.15	all'Ett.
Granoturco nuovo	»	11.50 a 12.25	»
Frumento	»	16.25 a 18.—	»
Segala	»	12.30 a 13.25	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	4.50	a lire	5.20	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	3.90	»	4.25	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	3.90	»
Erba Spagna	»	4.—	»	4.25	»
Paglia	»	3.25	»	3.25	»

Frutta.

Pesche da 35 a 50, Prugne da 8 a 10, Pere da 14 a 25, Fichi da 14 a 15, Uva da 25 a 50.

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Fagiuoletti da 15 a 25. Burro latteria da 1.75 a 2.10. Burro slavo da 1.80 a 2.—.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Affari limitati, sostenuto il granoturco. Frumento da lire 21.50 a 23.60, granoturco da 15.25 a 15.50, avena da 16.90 a 17 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco calmo ed affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frum. da L. 23.35 a 23.50, granoturco da 16.00 a 17.50, avena da 16.25 a 17.— al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

Mercati delle uve.

A Milano scarsi arrivi e più scarsi ancora i compratori e di conseguenza i prezzi subirono un leggero ribasso.

Nardò da L. 19 a 23, Squinzano da 18 a 20, Montepulciano da 18 a 20, Piemontese da 17 a 23, Messagne da 14 a 16 al quintale.

A Brescia uva meridionale da L. 18 a 20, Modenese da 14 a 16 al quintale.

A Parma l'uva rossa mercantile da L. 11 a 15, la fina da L. 16 a 16.50 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 29 — Dedic. di s. Michele Arcang. Chiusaforte, Cividale, Tolmezzo.
Martedì 30 — s. Girolamo dott. Martignacco.
Mercoledì 1 ottobre — s. Remigio v. Latisana, Percotto.
Giovedì 2 — ss. Angeli custodi. Gonars, Sacile.
Venerdì 3 — s. Margherita v. Gemona, Spilimbergo, S. Vito al Tagl.,
Sabato 4 — s. Francesco d'Assisi. Pordenone.
Domenica 5 — B. V. del Ros.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine